



Terza domenica di quaresima

Es 20,1-17 ; 1Cor 1,22-25; Gv 2,13-25

Dal Vangelo di Giovanni

(2,13-25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo

In ascolto della Parola

Qualche domenica fa Gesù ci ha ricordato l'importanza del non rendere i nostri gesti plateali, ma piuttosto di farci umili e piccoli per cogliere il senso profondo di essi. Nello specifico poneva particolare attenzione sulla preghiera la quale assume un gusto totalmente diverso e intenso, se fatta con il cuore all'interno di un intimo dialogo con Dio. Ma qual è la condizione necessaria perché tutto questo sia possibile?

Riusciamo a trovare la risposta nella trama della tela su cui è dipinta la scena del Vangelo di questa domenica. Leggendo infatti, emerge in maniera forte, uno stretto parallelismo tra la nostra persona ed il tempio all'interno del quale si sono accampati venditori e cambiamonete. Esso infatti è la metafora perfetta del nostro cuore che è il luogo all'interno del quale Gesù vive in noi. Ciò che molto spesso accade, però è che la nostra quotidianità ci porti ad accatastare al suo interno una quantità spropositata di sentimenti, pensieri e stati d'animo superflui utili solo ad appesantirlo. La parte difficile è quella che consiste nel mettere ordine all'interno di questo marasma, aspetto che può finire per diventare frustrante e quasi impossibile da affrontare. Fortunatamente però Gesù ha una notizia formidabile per noi: in questo arduo compito non siamo da soli, ma possiamo contare su di Lui per ricreare lo spazio necessario alla nostra serenità e al nostro star bene. Infatti Lui ci conosce e sa ciò di cui abbiamo bisogno ancor prima che noi ce ne rendiamo conto.

Allora con questa consapevolezza, cerchiamo in questo periodo di Quaresima, di lasciar entrare Gesù nel nostro cuore cosicché insieme a Lui possiamo cominciare a riordinare la nostra vita secondo un criterio di serenità e di amore.